

ἤτοι τῶν ἀρχομένων χάριν ἐστὶν ἢ κοινοῦ τινὸς ἀμοιβῆν, καθ'
 40 αὐτὸ μὲν τῶν ἀρχομένων, ὡσπερ ὀρώμεν καὶ τὰς ἄλλας
 1279^a τέχνας, οἷον ἰατρικὴν καὶ γυμναστικὴν, κατὰ συμβεβηκὸς
 δὲ καὶ αὐτῶν εἶεν. οὐδὲν γὰρ κωλύει τὸν παιδοτρίβην ἕνα
 τῶν γυμναζομένων ἐνίστ' εἶναι καὶ αὐτόν, ὡσπερ ὁ κυβερ-
 νήτης εἰς ἐστὶν αἰεὶ τῶν πλωτήρων· ὁ μὲν οὖν παιδοτρίβης
 5 ἢ κυβερνήτης σκοπεῖ τὸ τῶν ἀρχομένων ἀγαθόν, ὅταν δὲ
 τούτων εἰς γένηται καὶ αὐτός, κατὰ συμβεβηκὸς μετέχει
 τῆς ὠφελείας. ὁ μὲν γὰρ πλωτήρ, ὁ δὲ τῶν γυμναζομέ-
 νων εἰς γίνεται, παιδοτρίβης ὢν. διὸ καὶ τὰς πολιτικὰς
 ἀρχάς, ὅταν ἦ κατ' ἰσότητα τῶν πολιτῶν συνεστηκυῖα καὶ
 10 καθ' ὁμοιότητα, κατὰ μέρος ἀξιοῦσιν ἄρχειν, πρότερον μὲν,
 ἢ πέφυκεν, ἀξιοῦντες ἐν μέρει λειτουργεῖν, καὶ σκοπεῖν τινα
 πάλιν τὸ αὐτοῦ ἀγαθόν, ὡσπερ πρότερον αὐτὸς ἄρχων ἐσκό-
 πει τὸ ἐκείνου συμφέρον· νῦν δὲ διὰ τὰς ὠφελείας τὰς
 ἀπὸ τῶν κοινῶν καὶ τὰς ἐκ τῆς ἀρχῆς βούλονται συνεχῶς
 15 ἄρχειν, οἷον εἰ συνέβαινεν ὑγιαίνειν αἰεὶ τοῖς ἄρχουσι νοσακε-
 ροῖς οὖσιν. καὶ γὰρ ἂν οὕτως ἴσως ἐδίωκον τὰς ἀρχάς.
 φανερόν τοίνυν ὡς ὅσαι μὲν πολιτεῖαι τὸ κοινῇ συμφέρον
 σκοποῦσιν, αὗται μὲν ὀρθαὶ τυγχάνουσιν οὖσαι κατὰ τὸ
 ἀπλῶς δίκαιον, ὅσαι δὲ τὸ σφέτερον μόνον τῶν ἀρχόντων,
 20 ἡμαρτημέναί πᾶσαι καὶ παρεκβάσεις τῶν ὀρθῶν πολιτειῶν·
 δεσποτικαὶ γάρ, ἣ δὲ πόλις κοινωνία τῶν ἐλευθέρων ἐστίν.
 Διωρισμένων δὲ τούτων ἐχόμενόν ἐστὶ τὰς πολιτείας 7
 ἐπισκεψασθαι, πόσαι τὸν ἀριθμὸν καὶ τίνας εἰσὶ, καὶ πρῶ-
 τον τὰς ὀρθὰς αὐτῶν· καὶ γὰρ αἱ παρεκβάσεις ἔσονται

esercita in favore di coloro che ad essa sono sottomessi o di
 chi la esercita e di coloro che sono sottomessi nello stesso
 tempo, sebbene di per sé abbia di mira solo l'interesse di chi
 è sottomesso. Essa si trova infatti nella stessa condizione del-
 le altre arti, per esempio la medicina e la ginnastica che pos-
 sono tornare a vantaggio di chi le esercita, in quanto nessuno
 1279^a impedisce che anche il maestro di ginnastica faccia parte una
 qualche volta di coloro che debbono esercitarsi, come il ti-
 moniere è egli stesso uno dei naviganti. Il maestro di ginna-
 stica o il nocchiero hanno di mira il bene di coloro che sono
 ad essi sottoposti; ma quando essi stessi entrano nel novero di
 costoro, allora partecipano accidentalmente dell'utilità deter-
 minata dalla loro opera: infatti l'uno può rientrare nell'insie-
 me dei naviganti e l'altro, pur essendo un maestro di ginna-
 stica, può diventare uno di coloro che si esercitano.

Perciò si pretende che le magistrature politiche, nelle co-
 stituzioni fondate sull'uguaglianza dei cittadini, vengano
 esercitate a turno. Un tempo naturalmente chi aveva esercita-
 to il pubblico potere pensava che un altro si sarebbe occupa-
 to del suo interesse, così come prima lui si era occupato di
 quello dell'altro. Ma ora i titolari dei pubblici uffici, per i
 vantaggi che derivano dal trattare gli interessi pubblici e dal-
 l'esercizio del potere, desiderano restare in carica senza in-
 terruzione, come se il potere desse la salute anche ai malatic-
 ci, e forse solo questa virtù delle cariche potrebbe spiegare
 l'ardore con cui si dà ad esse la caccia. È evidente pertanto
 che tutte le costituzioni che hanno di mira l'interesse comune
 sono costituzioni rette in quanto conformi all'assoluta giusti-
 zia, mentre quelle che hanno di mira l'interesse dei gover-
 nanti sono errate e costituiscono delle degenerazioni rispetto
 alle costituzioni rette: infatti sono dispotiche, mentre la città
 è una comunità di liberi.

7. Determinate queste cose, bisogna indagare direttamente
 le costituzioni per stabilire quante e quali siano, annoverando
 prima le costituzioni rette, in quanto le degenerazioni verranno